

## 7 OTTOBRE 1943

La guerra è una lezione della storia che i popoli non impareranno mai: quaranta milioni di morti sono stati il tragico bilancio della seconda guerra mondiale, un carico di dolore che non ci ha insegnato assolutamente nulla perché il gioco dei potenti continua senza interruzione ad usare come pedine la vita dell'uomo. Sono conclusioni tristi alle quali giungo considerando il panorama delle popolazioni del medio-oriente, dell'Europa, dell'Africa e dell'America Latina che tuttora trasformano le loro nazioni in sterminati campi di battaglia dove non esiste più vegetazione e il carico delle vittime è veramente drammatico.

A più di cinquant'anni di distanza dagli avvenimenti della seconda guerra mondiale in molti è ancora vivo il ricordo. Fu una guerra criminosa che ebbe come novità il bombardamento aereo e fu durante uno di questi che nel mio paese, Francolise, una madre, Maria Rosa Perretta, e sua figlia appena diciassettenne, Elena Pane, rimasero vittime sotto le macerie del loro rifugio e inoltre un sedicenne, Salvatore Borrelli, rimane ancora sepolto sotto le macerie di una chiesetta abbandonata. Le vittime civili superavano quelle militari.

La nostra terra fu provata e soprattutto la nostra provincia, Terra di Lavoro, subì l'assedio di molte città: Caserta, Bellona, Capua, Alife, Sparanise; fu costretta a sopportare rastrellamenti, sfollamenti, deportazioni. La stessa città di Caserta fu più volte bombardata dagli Anglo-Americani che la occuparono nel 1943 eleggendola sede del comando degli alleati in Italia.

Molto commoventi sono anche gli episodi avvenuti nel Comune di Bellona, situata lungo la direttrice di marcia verso il "Bivio dello spartimento" di Capua; esso ricorda le sue vittime con un monumento eretto su quella cava di tufo dove cinquantaquattro martiri furono fucilati senza pietà.

Lo sbarco a Salerno degli alleati, gli Anglo-Americani, il 18 settembre 1943, fu contrastato con tutti i mezzi possibili dai Tedeschi, che fecero sosta sul Volturno attaccando tutte le loro maggiori divisioni. Bellona rimase isolata a causa della distruzione del Ponte Annibale, a est di Triflisco, sul Volturno. Ma i Tedeschi tentarono di terrorizzare la popolazione minacciando di fucilare cento civili per ogni Tedesco ucciso e commettendo soprusi di ogni genere.

La sera del 6 ottobre 1943 si scontrarono i militari tedeschi con un gruppo di civili, che lanciarono bombe a mano provocando la morte di uno di loro ed il ferimento di un altro.

Il giorno dopo cento civili furono rinchiusi nella Chiesa di S. Michele per essere avviati a gruppi di dieci alla fucilazione. Dopo aver giustiziato i primi cinque gruppi l'eccidio fu sospeso perché arrivò un porta-ordini da Teano, sede del comando di divisione, che portò l'ordine di sospensione. Solo dopo la liberazione, avvenuta il 17 ottobre, fu possibile il recupero dei corpi degli infelici.

Tra i morti ci furono tre sacerdoti e un frate, un bambino di dodici anni, uno scolaro, un medico, un vice-brigadiere e addirittura un invalido.

Si può capire come le guerre siano portatrici solo di distruzione e sofferenze. La guerra non esclude nessuno, dal bambino agli anziani, alle donne, agli infermi. Molti, infatti, pur non partecipando in prima persona alla guerra, morirono per fame, in seguito a carestie, o stroncati barbaramente.

Il sacrificio delle centinaia di vittime innocenti sia dunque di ammonimento per i giovani affinché queste mostruosità non si ripetano e sia di sprone ad amare la pace e la libertà, intese come valori autentici del vivere civile.

***Maria Teresa Pascucci***